

# PERIFERIE DI ROMA: SONO FATTE DI PERSONE, NON SOLO DI EDILIZIA

**R** [retisolidali.it/periferie-di-roma/](https://retisolidali.it/periferie-di-roma/)

Le periferie di Roma hanno preso la parola con il convegno “**Periferie: adesso parliamo noi**”: è stata l’occasione di parlare della rigenerazione urbana. Tra tanti temi, tutti sono d’accordo su un punto di partenza: le persone. Quando si parla di periferie si tende sempre a concentrarsi sulle loro condizioni fisiche. Il degrado, che condiziona le vite dei cittadini, è la prima cosa che balza agli occhi. Per questo oggi, quando si dice la parola “periferie”, si pensa subito a interventi di natura edilizia, urbanistica, architettonica.

Ma c’è anche chi nelle periferie ci vive. Le persone, con le loro vite, il loro lavoro, le loro storie. Uno dei temi ricorrenti dell’incontro “Periferie: adesso parliamo noi”, organizzato dal **Coordinamento periferie** (che mette insieme comitati di Corviale, Statuario, Tor Bella Monaca, Torpignattara, Torrespaccata) il 26 maggio scorso con l’obiettivo di comunicare sette richieste a chi governerà in futuro la capitale, è stato proprio questo. Sì, perché per parlare di periferie, bisogna conoscere le persone che ci vivono. E capirle.

## Periferia, un concetto ambiguo

Una ricerca dell’Università Roma Tre, presentata dal professor **Pasquale De Muro**, ad esempio, ci mostra dei dati preoccupanti rispetto ai livelli di istruzione di chi vive in periferia, livelli che sono comparabili a quelli dei Paesi a medio reddito. Il tasso di abbandono scolastico è altissimo, e ci sono persone che lavorano poco, male, con guadagnano scarso e hanno un livello di istruzione bassissimo, spesso al di sotto della scuola secondaria. E quindi poche possibilità di trovare un lavoro migliore.

«Tranne alcune piccole cose, per risolvere questo problema non c’è nessuna iniziativa», commenta De Muro. «Non possiamo andare da nessuna parte, se non risolviamo questi aspetti».

Oggi però non è semplice parlare di “periferie”, e il rischio è anche quello di essere fuorvianti. A Roma esistono infatti tante periferie diverse, ha ricordato **Carlo Cellamare**, urbanista dell’Università La Sapienza. Ci sono diverse periferie – anche l’Olgiate, ad esempio, lo è -, ci sono anche periferie benestanti. Il maggiore sviluppo di Roma oggi è fuori del Grande raccordo anulare, dove abita il 23% della popolazione. «Sta cambiando il modo di intendere le città», riflette il professore della Sapienza. «Anche la dicotomia centro-periferia non può essere intesa nello stesso modo. Quello che accomuna oggi tutte le periferie è la distanza delle istituzioni e della politica».

## Le periferie di Roma sono piene di risorse

Ma le periferie oggi sono anche i luoghi dove nascono i fiori dal cemento. «Sono i luoghi dove c’è il fermento, dove ci sono le iniziative, la mobilitazione, le produzioni culturali. Sono un po’ un laboratorio sociale», ha spiegato Cellamare. «A Tor Bellamonaca abbiamo una grande produzione di musica, il rap». Anche questo fa pensare al punto da cui siamo partiti: per lavorare sulle periferie occorre lavorare sulle persone. «Non ha senso intervenire solo fisicamente, se non si lavora su un altro terreno», riflette il professore della Sapienza.

«**Piazza Castano** è una delle poche piazze pubbliche a Tor Bella Monaca. Spesso ciò che è pubblico diventa territorio di nessuno. Ma poi i cittadini hanno iniziato a rimetterla a nuovo». È una delle tante forme di



Ilenia Benvolato, rapper di Tor Bella Monaca, a "The Voice"

riappropriazione della città e di mobilitazione che accomunano le diverse periferie di Roma. Un altro esempio è il

**Cubo Libro**, sempre a Tor Bella Monaca, un edificio occupato dove un gruppo di cittadini ha messo su una biblioteca pubblica, con le donazioni degli abitanti del quartiere. «Questo tipo di realtà sono in rete in tutta Roma e organizzano anche il prestito interbibliotecario», ha raccontato. E poi ci sono le aree verdi, che sono state prese in carico da alcune associazioni, mentre altre si fanno carico del problema della casa.

Di tutto questo dovrà tenere conto chi governerà Roma. «Le amministrazioni dovrebbero fare un'alleanza con la città, con i cittadini», auspica Cellamare, «avvicinare l'istituzione ai cittadini. E risolvere il problema del lavoro. Il contrasto a problemi come lo spaccio lo facciamo portando il lavoro, energia forte per rilanciare le periferie».



Il Cubo Libro a Tor Bella Monaca

## Dall'emergenza alla pianificazione

Di queste persone, che ogni giorno lavorano insieme, e in silenzio, per migliorare la vita delle periferie di Roma in cui vivono, ce n'erano molte all'incontro del 26 maggio. Una di queste è Caterina. Fa parte di un'associazione di genitori delle scuole di Piazza Cardinali, **L'albero di Gelsi**, fatta da genitori dei bambini delle scuole riunite accanto a Piazza Cardinali. All'incontro rappresentava il comitato di quartiere di Torpignattara. Il suo intervento, molto sentito, ha messo l'accento sul grave problema che contraddistingue le politiche che riguardano le periferie. Sono politiche di emergenza, e mai di pianificazione. La non pianificazione è urbanistica: Torpignattara è uno spazio teoricamente tutelato, a livello paesaggistico e archeologico, ma, non essendoci pianificazione, è vittima dei costruttori. Non c'è una pianificazione della mediazione culturale, nonostante ci siano moltissime comunità diverse. Non c'è pianificazione dei servizi di sopravvivenza, come trasporti e nettezza urbana. «Questo provoca una tensione latente, che sfocia nella tensione culturale, la non corretta pianificazione di questi servizi è un colpo al cuore della società interculturale» è l'opinione del comitato di quartiere. E poi non c'è pianificazione dei servizi culturali: non ci sono cinema, biblioteche, nemmeno una piazza al centro del quartiere. Infine, non c'è pianificazione dei servizi di sviluppo economico, con la quantità delle serrande chiuse che evidenzia la perdita di identità del intero comparto produttivo.

Per rigenerare le periferie di Roma, e con esse tutta la città, occorre passare dall'emergenza alla pianificazione. Occorre pensare alle persone. E, una volta per tutte, ascoltarle. Il Coordinamento delle periferie ha diffuso [un documento con sei richieste](#) ai candidati sindaco. Le periferie aspettano le risposte.

2016 Reti Solidali. Tutti i diritti riservati. Realizzato da [3Nastri](#)

“Reti Solidali” è una testata registrata al Tribunale di Roma (aut. del 02/09/02 n. 508). [Privacy policy](#)

# LE PERIFERIE DIVENTANO CENTRO CON L'ANIMAZIONE SOCIALE

**R** [retisolidali.it/animazione-sociale/](http://retisolidali.it/animazione-sociale/)

*Pubblichiamo il testo dell'intervento di Eugenio De Crescenzo al convegno **CANTIERE APERTO. Periferie: adesso parliamo noi.***

Il sommovimento a cui abbiamo assistito nel concetto di CENTRO/PERIFERIE, cioè di quel segno tracciato quale confine del dato territoriale, una sembianza di avviso, un avvicinamento al limite e la certezza di una differenza in un omogeneo normato, si è trasformato in un filo d'arianna nel labirinto delle relazioni tra:

- Prodotto e consumo
- Conoscenza ed esclusione
- Connessione e sconnessione.

Davanti a questo gomitolo è forte la tentazione di tirare un filo, un filo qualsiasi a caso: non ci troviamo a confrontarci quindi con aree vocate negli spazi urbani ma, al contrario, con sovrapposizioni di senso e di funzioni: non centralità carismatiche, ma policentrismi dinamici.

La città industriale con attorno il proprio agro prevedeva gerarchie territoriali certe, tramite l'identificazione di quartieri che di fatto rappresentavano la demarcazione sia delle funzioni, sia delle classi sociali. La successiva pressione demografica, che in seguito si è sviluppata, ha provocato lo scardinamento delle scansioni. Dai dati rileviamo che **i territori urbani sembrano destinati a triplicarsi**, infatti rappresentano: nella UE il 75%, in Giappone il 93%, negli USA l'81%, in Cina il 54%, in Italia il 69%, in Francia il 79%.

È lecito quindi chiedersi: stiamo entrando in una era periferica?

## Affinare gli strumenti di analisi

Se ciò fosse vero, avremmo bisogno di una analisi dei conflitti di potere che si addensano in una area così rappresentativa a crescita spesso incontrollata.

Quindi l'affinamento degli strumenti di analisi per analizzare e capire il contesto in svolgimento è la premessa per poter capire e affrontare un fenomeno complesso nei luoghi ove si stringono e vivono la maggior parte degli umani, forse ancora non convintamente o consapevolmente cittadini. In particolare tra gli altri sicuramente:

- Un censimento umano fisico e catastale
- La individuazione degli elementi maggiormente contraddittori
- Le disuguaglianze critiche
- La composizione dei poteri materiali e immateriali
- I livelli di bassa pressione istituzionale
- La quantità e la qualità delle azioni informali



Tor Bella Monaca, Roma Est

- La contrazione degli spazi collettivi.

A significare un cambiamento strategico nella gestione degli spazi metropolitani va segnalato un nuovo modello d' invasione, e gli agenti sono i Fondi Sovrani che tramite la finanziarizzazione delle ricchezze scavalcano i confini e si impossessano di parti delle città caratterizzandone qualità e uso (Londra e in parte Parigi).

## Riscoprire la Civitas

La ricerca che quindi auspichiamo è il ritrovamento della Civitas intesa come Comunità Consapevole. Anche una delle organizzazioni geopolitiche più strutturate, come la Chiesa, con una storia fortemente accentratrice, ha attuato recentemente un ribaltamento della propria centralità, intanto scegliendo un Papa che si è definito come «proveniente dalla fine del mondo...» ed in seguito affermando nella enciclica *Evangelii Gaudium* l'urgenza di «uscire dalle proprie comodità e raggiungere tutte le periferie»... **Periferie geografiche ed esistenziali**. Viene ripreso il concetto che lì dove tutto iniziò, la Giudea, era periferia del mondo, facendo nascere l'idea che forse la "realtà" si vede meglio guardandola dalla periferia.

È evidente che gli spazi che controlliamo, quelli assimilati, non ci trasmettono dubbi, sono le nuove emergenze o stratificazioni che provocano dubbi, che aprono a nuove realtà. Quindi la chiave della conoscenza e della scoperta può produrre la parola appartenenza, un'appartenenza conquistata, un'intelligenza collettiva che si sprigiona creando personalità, quello che i latini chiamavano *deus loci*.

Anche la segregazione o la specializzazione provocano la creazione di una personalità, ma il loro contrasto può essere organizzato con una scelta dal centro? La disuguaglianze fisiche e psicologiche possono essere affrontate senza scendere sul terreno?



Il policlinico di Tor Vergata, a Roma

## Valorizzare le identità nel decentramento

Noi crediamo di no! Crediamo che non sia possibile. Ad esempio l'ipotesi avanzata in Francia della *Metropole du Grand Paris*, macroregione da 7 milioni di abitanti, ci appare una azione di un razionalismo sconcertante e non per la vastità della progettazione ma per la *governance* direttiva.

Invece, la faticosa definizione delle identità agite nel decentramento, nell'autonomia, in un equilibrio in continuo aggiornamento tra le comunità abitanti, intercalati da interventi macro e micro di riqualificazione (trasporti/mobilità, rifiuti/ambiente, cultura/partecipazione), rappresentano quel complesso di scelte che possono produrre una identità attiva.

È probabile che in Italia ci sia una finestra specifica per sperimentare queste mutazioni territoriali, attraverso scelte a vantaggio, possibili solo per delle nostre specificità : non siamo mai stati un vero impero, non ci siamo mai sentiti una vera nazione. In questo spazio di mancanze trovano possibilità i grandi interventi informali che si sono realizzati nelle città. L'obiettivo dei prossimi anni potrebbe essere quello di **digerire e integrare l'informale**.

## Così si vince l'anticità

L'architetto Boeri parla di città-anticità, attraverso la creazione di una dinamica bipolare ove per anticità si identifica il degrado delle infrastrutture, dei servizi, degli edifici, la perdita degli scambi sociali e culturali, la sicurezza, «l'appartenenza allo spazio urbano come bene pubblico».

Nel trattare quindi la trasformazione che il concetto di periferia ha avuto dal novecento possiamo immaginare che sia utile rilevare:

- La densità degli spazi.
- La varietà dei comportamenti culturali presenti nelle comunità.

Di fatto nelle città italiane le periferie si insinuano nel tessuto stabilizzato sovrapponendosi e intrecciandosi (Roma, Napoli, Genova, Milano).

L'attenzione principale va portata verso la qualità della condizione urbana, quindi **intensità degli scambi tra comunità, gruppi e popolazioni** in una cornice “certa”, attraverso alcuni principi che permettono lo svolgimento della rigenerazione:

1. Il contenimento della separatezza
2. La modalità e il metodo di esprimersi attraverso la partecipazione
3. La credibilità dell' organismo istituzione nel coagulare la concentrazione delle esigenze in proposte e progetti.

Ad esempio sul piano operativo è della massima importanza **valutare gli spazi vuoti** presenti nel tessuto urbano, e dei locali o delle infrastrutture inutilizzate per la qualità urbana.

**La difesa delle iniziative informali** nate, anche attraverso le valutazioni collettive di vantaggio.

Le iniziative di conoscenza e contaminazione culturale con altri territori urbani – ad esempio esiste a Roma una ricchezza incredibile luoghi e di circuiti – presidi sociali, culturali, ambientali, teatri, biblioteche.

La centralizzazione delle organizzazioni di livello superiore e generale devono diventare la premessa per **la conoscenza culturale dei territori** attraverso gli strumenti principali della socializzazione come lo sport, la scuola, la mobilità.



Un'immagine di Tor Pignattara

## La rigenerazione chiede animazione sociale

Il senso di appartenenza, punto cruciale della *civitas*, non si costruisce dall'oggi al domani, ma con piccoli passi che permettano di far percepire, che il proprio destino personale è legato a quello collettivo. È questo il motivo per cui è inutile pensare di lasciare in mano la rigenerazione urbana ai tecnici, ma solo a scelte politiche mirate, in **un orizzonte medio periodo (10 anni)** in cui potranno avere effetti di sostanziale cambiamento che favoriscano la trasformazione compartecipata dello spazio, insomma un effetto murales.

La conformazione ad arcipelago di Roma è una eredità di caos che può favorire la rigenerazione, se partiamo dall'idea che la spinta primaria della rigenerazione urbana è “l'animazione sociale”.

Noto che, nell'intervista rilasciata dal Ministro Franceschini a “Limes” sul numero dedicato alle periferie, la rigenerazione urbana viene identificata come una «grande occasione architettonica e urbanistica», non una grande opportunità sociale.

Per questo sposiamo l'idea degli operatori culturali, di **un Assessorato all'Ascolto**, per attuare un'azione professionale, articolata, diffusa, che si prefigga di dar voce agli aggregati territoriali, che con modalità codificate sappiano interloquire ed ispirare scelte di comune accordo con le comunità attive dei cittadini, oltre alla proposta dell'Auditorium di Municipio in cui possa essere veicolata la programmazione dei grandi attrattori cittadini dando vita ad una distribuzione culturale decentrata e quale riferimento delle iniziative delle comunità territoriali.

Il progetto presentato per il [Giubileo per i Romani](#) della **creazione dei Presidi sociali**, culturali e ambientali sui territori quali spazi aperti di partecipazione e di proposta.

Concludo con una nota positiva per l'argomento periferie, che sembra aver raggiunto una centralità nella

comunicazione: la Biennale di architettura di Venezia di Alejandro Aravena, un cileno, anche lui uomo di periferia, che ha organizzato la rassegna partendo da una domanda: come si misura l'architettura che contribuisce con i propri mezzi a ridurre le disuguaglianze, a mitigare le sofferenze e i disagi?

Ci sembra una buona domanda.

2016 Reti Solidali. Tutti i diritti riservati. Realizzato da [3Nastri](#)

“Reti Solidali” è una testata registrata al Tribunale di Roma (aut. del 02/09/02 n. 508). [Privacy policy](#)



Torrevecchia, periferia Nord